Prato, bagarre sul centro di ricerca

Accordo coi cinesi, Rossi accelera. Sindaco e industriali si ribellano

SE L'IDEA sarà o meno utile a rallentare l'agonia delle aziende tessili in crisi lo si capirà solo nei prossimi mesi. Quello che invece già si può dare per certo è che ogni volta che si torna a parlare della creazione di un centro di ricerca italo-cinese, a Prato scoppia il finimondo. A luglio il presidente della Regione tornò dalla Cina, dove era andato in compagnia di un gruppo di imprenditori, mostrando come un trofeo la possibilità di insediare nel Creaf (Centro di ricerca e alta formazione realizzato da tempo ma rimasto finora una scatola vuota da riempire) una specie di laboratorio gestito "a quattro mani" da cinesi e pratesi per sperimentare nuove fibre e magari brevettare tecnologie da vendere nel mondo. Un progetto che dal primo momento ha incontrato la decisa opposizione dell'Unione industriali ma che comunque Rossi ha portato avanti. Al punto da firmare venerdì scorso a palazzo Strozzi Sacrati un'intesa col viceministro cinese della Scienza e della Tecnologia Cao Janlin, alla presenza del presidente della Provincia Lamberto Gestri.

Il testo dell'accordo indica gli obiettivi del centro di ricerca: sviluppo di nuovi materiali, di processi con ridotto impatto ambientale e che garantiscano risparmio energetico, la sicurezza dei prodotti. E' prevista anche la creazione di un laboratorio integrato, italo-cinese, per il controllo e la certificazione di qualità dei prodotti. Una serie di intrecci che, a catena, dovrebbero fortificare sempre di più le relazioni commerciali tra Toscana e Cina. Cao Janlin assicura che a dicembre una delegazione di imprenditori della provincia di Zejiang — dove il tasso di crescita industriale viaggia a ritmo dell'11,5 per cento annuo — sarà in Toscana e una delegazione toscana è invitata a ricambiare la visita il prossimo anno.

Tutti contenti allora? Nemmeno per sogno. Subito dopo la firma il primo a protestare è il sindaco di Prato Roberto Cenni, che sottolinea la sua assenza ingiustificata all'incontro: «E' estremamente grave che Rossi si sia preso la libertà di siglare un accordo del genere senza coinvolgermi. Tra l'altro l'assemblea dei soci Creaf aveva espresso perplessità sull'utilizzo del centro per questo scopo e quindi non si comprende l'arbitrio con il quale il Creaf appare protagonista dell'iniziativa senza una precisa deliberazione dei soci». Rincara subito la dose il pratesissimo capogruppo del Pdl in consiglio regionale Alberto Magnolfi: «Rossi dovrà chiarire molte cose», attacca. «Vista l'assenza del Comune di Prato e delle rappresentanze imprenditoriali dell'area c'è da temere che questo accordo, piuttosto che unire e mobilitare le energie del distretto, finisca per dividerle. L'unica cosa certa è che la Regione e la Provincia con questo progetto si affannano per dare un qualche senso alla costosa e improduttiva avventura del Creaf rimasto da anni una creatura in cerca d'autore nonostante si siano spesi 22 milioni di euro di denaro pubblico per l'acquisto dell'immobile».

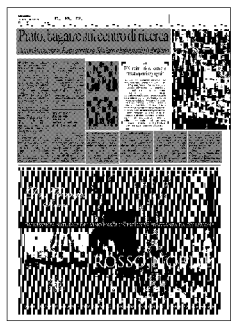
Il governatore ha firmato un'intesa col viceministro della tecnologia

Ma la reazione più dura è quella degli Industriali, che non avendo più avuto notizie sul centro lo consideravano ormai un'ipotesi accantonata. Il comunicato dell'associazione presieduta da Riccardo Marini parla di «elementi sorprendenti e di potenziale impatto dirompente per il distretto pratese» nell'intesa. «Gli industriali», si legge, «giudicano molto preoccupante l'ipotesi di trasferimento di competenze verso la Cina come nel punto dell'accordo relativo a "realizzazione di nuovi impianti per il riciclo e riutilizzo dei materiali tessili" nel paese asiatico. Un testo scritto senza ascoltare le imprese pratesi e le loro organizzazioni, in particolare la nostra Unione che pure si era impegnata a commentare le proposte che emergevano e che era disponibile a continuare a dare il proprio contributo alla discussione. Non vorremmo che questa operazione inaugurasse un metodo orientato ad escludere dal confronto chi pone domande centrate ma scomode: sarebbe un fatto grave, di cui imprese e cittadini avrebbero il diritto di chiedere conto». Tira brutta aria, insomma.

(s.p.)

Riccardo Marini

Roberto Cenni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.